

ripe  
san  
ginesio  
COMUNE  
DELLE  
MARCHE

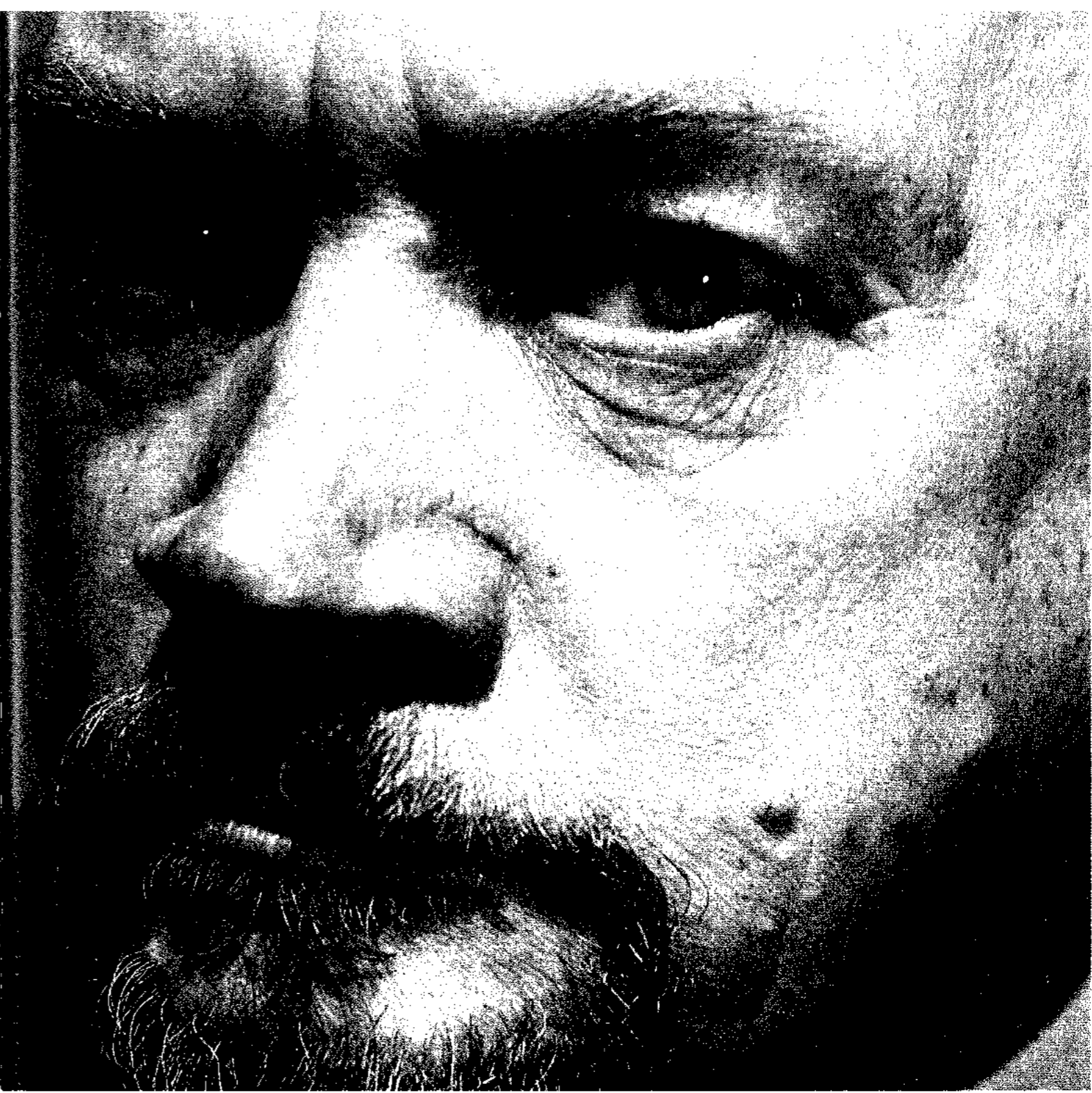
55 1978-38-99047-05-4

TULLIO CRALIE L'AERO

CRALIE

MENTATORPESIDENZIARIA

**CRALI**



ripe  
san  
ginesio  
COMUNE  
DELLE  
MARCHE



Comune di  
Ripe San Ginesio

## Metamorfosi dell'Aria Tullio Crali e l'Aeropittura

Ripe San Ginesio | Pinacoteca Comunale | 9-16 Luglio 2016

A CURA DI

Roberto Cresti  
Sandra Paccamiccio  
Comune di Ripe San Ginesio

**Metamorfosi dell'Aria  
Tullio Crali e l'Aeropittura**

Ripe San Ginesio  
Pinacoteca Comunale  
9-16 Luglio 2016



ENTI PROMOTORI

Comune di Ripe San Ginesio  
Assessorato alla Cultura

CON IL PATROCINIO DI

Regione Marche  
Unione Montana dei Monti Azzurri

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI

Roberto Cresti  
Sandra Paccamiccio

SAGGI

Roberto Cresti  
Sandra Paccamiccio

COORDINAMENTO E ORGANIZZAZIONE

Sandra Paccamiccio  
Roberto Silveti  
Comune di Ripe San Ginesio

REALIZZAZIONE GRAFICA

Matteo Sanricca  
FOTO DELLE OPERE  
Roberto Dell'Orso

*Un particolare ringraziamento ad Anna Bartolozzi Crali, Lavinia Crali, Marzia Crali, Vibia Crali, senza la cui disponibilità la realizzazione della mostra non sarebbe stata possibile.*

**Paolo Teodori,**  
*Sindaco di Ripe San Ginesio*

La mostra "Metamorfosi dell'Aria-Tullio Crali e l'Aeropittura" rinnova, con un evento di notevole qualità, l'attenzione e l'interesse del Comune di Ripe San Ginesio verso l'arte contemporanea, seguendo le linee tracciate da una tradizione trentennale.

L'eccellenza di una mostra dedicata alle opere di uno dei maggiori esponenti del Futurismo italiano si unisce all'importante momento inaugurale della nuova sede della Pinacoteca Comunale, in una felice congiunzione di situazioni di notevole rilevanza collettiva.

Un sincero ringraziamento va a tutta la famiglia Crali, in particolare alla Sig.ra Anna Bartolozzi Crali, che ha creduto nella realtà di Ripe San Ginesio e nella forza di questa iniziativa, cooperando con assoluta disponibilità e generosità alla realizzazione di questo evento, per noi così significativo.

Un ringraziamento anche a quanti hanno lavorato per l'allestimento di questa mostra, ai curatori, prof. Roberto Cresti, docente dell'Università di Macerata, e Sandra Pac-

camiccio, ideatrice dell'evento, la quale mettendo a disposizione le sue competenze e la sua professionalità, ci ha fatto conoscere ed apprezzare la grandezza dell'artista Tullio Crali, ai professionisti che, a vario titolo e per diverse competenze, si sono dedicati a tale progetto con passione ed entusiasmo; all'intera Amministrazione Comunale, in particolar modo al Consigliere con Delega alla Cultura Roberto Silveti, che ha seguito in prima persona ogni fase di questo progetto, creando una valida squadra di lavoro che saprà sicuramente regalarci altri interessanti eventi.

Un doveroso ringraziamento va al GAL Sibilla, senza il cui contributo, il recupero e la riqualificazione di questa struttura, non sarebbero stati possibili.

A conclusione, ringrazio tutti coloro che vorranno essere nostri ospiti in questo giorno doppiamente speciale e presente con grande orgoglio e soddisfazione la mostra "Metamorfosi dell'Aria-Tullio Crali e l'Aeropittura".

**Roberto Silveti,**  
*Consigliere con Delega alla Cultura*

Con grande piacere ed orgoglio del sottoscritto e dell'intera Amministrazione Comunale si aprono finalmente le porte della nuova Pinacoteca del Comune di Ripe San Ginesio! Uno spazio "storico" per la comunità del Paese, già fulcro di numerose attività culturali e sociali, che ancora oggi si conferma protagonista, preparandosi ad accogliere le opere della nostra Collezione di Arte Contemporanea e ad ospitarne altre, come accade oggi, in occasione della sua inaugurazione. Uno spazio rinnovato, fresco e carico di aspettative, un contenitore di opinioni, idee, creatività, pronto a recepire nuovi stimoli, a proiettarsi verso l'esterno e a coglierne tutte le opportunità, ma con l'ambizione di restare identità di un Borgo, creando legami e sinergie con altre strutture ed altre realtà artistico-culturali.

È in quest'ottica che l'Amministrazione Comunale di Ripe San Ginesio, dopo diversi anni e vari tentativi di adattare uno spazio che non si modellava esattamente alle esigenze di una Collezione d'arte, è arrivata

all'individuazione ed al successivo recupero di questo "contenitore" polivalente; un atto dovuto nei confronti della radicata tradizione che, da oltre trent'anni (la prima edizione di "Ripe Arte" risale al 1982), lega la comunità ripana all'arte contemporanea e alla sue molteplici declinazioni.

Mi auguro, quindi, che quanto realizzato sia di gradimento all'intera comunità e suo motivo di orgoglio, nonché di impulso a tutti coloro che vorranno esprimere e comunicare qualcosa, in un contesto che sia di tradizione e di avanguardia.

Un ringraziamento doveroso va al Professor Silvio Craia, colui che, con originalità, intraprendenza e forte motivazione, ha dato inizio a tutto questo insieme ad artisti, appassionati e, soprattutto "Amici" che hanno colto il fascino di Ripe.

## Metamorfosi dell'Aria

di Roberto Cresti

*"Non ad altro aspira la moderna scienza della cultura: essa vuol mostrare nell'etere il genere comune a serie variate di avvenimenti storici."*

Eurgenio D'Ors

### Il volo dell'immobile.

Cosa vi sia all'origine dell'Aeropittura<sup>1</sup>, della quale Tullio Crali (1910-2000)<sup>2</sup> è stato uno dei principali protagonisti, non può essere trovato restando sul piano della meccanica visibile, che, fin dagli inizi, è solo l'apparenza dell'intera vicenda futurista. La macchina, già prima che il Futurismo la faccia propria come modello estetico, rappresenta molto più di un congegno magistrale apparso con gli avanzamenti tecnico-industriali dei secoli XVIII-XIX; essa cela un mito o un'intuizione di corrispondenza plastica fra le parti del mondo naturale, che l'intelligenza umana porta a sintesi funzionali variamente finalizzate. La macchina ha inoltre un valore linguistico essenziale, che si può riportare a una elementare reciprocazione fra «concavo» e «convesso», simile a quella delle lenti che Baruch Spinoza era capace di graduare e che insieme proietta-

va negli attributi della «sostanza», la quale gli pareva dare vita e forme all'universo. In tal senso, come in quello spinoziano, il movimento meccanico tende a una quiete assoluta, continuamente perduta e ritrovata. Lo si riconosce, tale movimento, già nella reciprocazione, non a caso, di «concavo» e «convesso» che caratterizza il florealismo liberty, e che, fra i secoli XIX e XX, si affina sotto l'incalzare di esigenze razionaliste imposte dalla industria alla tecnica del disegno, all'architettura e alla pittura. Il Futurismo, nell'essenza, è un Liberty spogliato del superfluo e dinamizzato attraverso il freddo «occhio di mosca» cubista e i fiammeggianti pagliai di Claude Monet, riaccumulati, questi ultimi, fra Milano e Roma e già «messi in piedi» dai nostri migliori divisionisti (da Giuseppe Pellizza da Volpedo a Giovanni Segantini, da Gaetano Previati al giovane Giacomo Balla). Come il Liberty, il Futurismo ha un carattere sociale e spettacolare e crea miti e incantesimi per la nuova società delle folle, in cui il volo è un sogno assai diffuso e l'aeroplano la forma di un credibile, ma non meno incredibile, Pegaso.

### «Noi»

Sono questi i semi che il giovane Crali raccoglie sul sentiero già tracciato dai pionieri futuristi, semi che l'opera di Enrico Prampolini sintetizza per primo in un progetto neofuturista di sintesi fra tutte le Avanguardie (ne

è documento militante la rivista «Noi», da Prampolini fondata a Roma nel 1917 con Bino Sanminiati, che chiuderà nel 1925)<sup>3</sup>, dando un'elaborata continuazione alle opere incompiute o in concorrente compimento fra loro (e con le sue), dei suoi stessi maestri: Umberto Boccioni, Antonio Sant'Elia e Giacomo Balla (fin dalla prima ora passato, ma non trapassato, al Futurismo). Crali si muove essenzialmente sulla via tracciata da Prampolini, che è quella di un'arte dinamica senza gravità, ispirata alla leggerezza della luce e alla variabilità delle quinte di un teatro ideale, affine alla città moderna, ai suoi infiniti punti di vista: alti, bassi, statici o vertiginosi, terrestri o appunto aerei.

La silhouette dell'aeroplano, detratte del suo peso materiale, ma sempre adombrata (in primis quella dell'elica e dell'ala), è il filo d'Arianna della sua pittura, ed essa lo guida in un labirinto davvero a cielo aperto, nel quale non tardano a comparire, fra gli anni '20 e '30, i vizi e le virtù di un'epoca segnata dalle velleitarie evoluzioni del Fascismo fino allo schianto (senza paracadute) della Seconda guerra mondiale.

### Favole moderne...

In quel contesto toccò agli artisti raccontare favole moderne, che nella Aeronautica avevano un catalizzatore irresistibile. Il pilota, rappresentato, primo fra tutti, dal duce stesso, seguito dal trasvolatore Italo Balbo, fino

a Bruno Mussolini e a Ettore Muti (al cinema il viso era quello di Amedeo Nazzari in Luciano Serra pilota [1937]), si propone come il nuovo eroe o come l'artefice di un nuovo ordine cavalleresco. Crali ne compone un ritratto senza volto, insieme fisico e metafisico, sviluppando il volo in una dimensione mentale senza limiti, con cui sembra perfezionare la natura, e scoprire sempre nuovi territori di esperienza e di prova. L'elica, in particolare, sembra essere per lui l'archetipo pittorico della suddetta complementarietà di «concavo» e «convesso», nella quale ogni riferimento al mondo si trasforma nell'iperbole trasparente di un infinito decollo centripeto e insieme centrifugo.

Per questo si sono scelte, nella presente occasione, opere ove prevale, soprattutto, l'aspetto strutturale o morfologico «puro» dell'aeroplano e del volo stesso, senza effetti illustrativi, come un attraversamento di memorie che assumono nuove sembianze. È il caso della celebre Ballelica (1931), in cui sembra d'intravedere il sogno di una vicenda amorosa e ancor più erotica fra un'Eva e un'Adamo (invisibile), ridefiniti da un incontro di nuvole stilizzate e venti attraversati dall'impulso a superare ogni confine e insieme a contemplare l'azione come l'immagine ferma di un istante senza tempo. Nessun «rumore meccanico» turba questo dipinto, come gli altri più o meno coevi, mentre la massa dei colori si disciplina in chiaroscuri luminosi. È la luce infatti la sostanza che s'incarna nell'aria e la trasforma a piacimento.

<sup>1</sup> Il manifesto dello Aeropittura futurista, firmato da Filippo Tommaso Marinetti e dai pittori Giacomo Balla, Benedetta Cappa, Gerardo Dottori, Fortunato Depero, Filia (Luigi Colombo), Enrico Prampolini.

<sup>2</sup> Tullio Crali, Aeropittore futurista. Utopia Volo Modernità, a cura di C. I. E. Cace, Palladino, Campobasso 2008.

<sup>3</sup> R. Cresti, Lo spettro nella macchina. Due saggi sul Futurismo, Le Ossa, Filottrano (AN) 2012, pp. 82-102.

E, del resto, viste a distanza di tempo, pare essere proprio l'approccio stilistico il più adeguato a dare conto di tali esperienze di pittura, che si sono oramai liberate dei cascami ideologici dell'epoca in cui s'affermarono (compresi i manifesti come, appunto, quello dell'Aeropittura), rivelando una più solida origine nell'arte e nei suoi problemi, certo suscitati o riscoperti nella loro antichità tradizionale attraverso l'incontro con le tante vicende della società moderna, ma pur fissati da una loro logica.

Osservate con attenzione, le tele degli Aeropittori mostrano ancora differenze notevoli di stile, nelle quali continua a riconoscersi l'autore di paesaggi, di nature morte, di ritratti e persino il realista, l'intimista, il simbolista è così via. Crali vi occupa una posizione stilisticamente intermedia, spesso incline a mantenere una teatralità di impianto che, a tratti, adombra persino i caratteri di un set cinematografico; e dà il meglio di sé, prima della guerra, ove astrae il soggetto fra disegno e colore, mantenendo il ritmo stesso della composizione come suo contenuto prevalente.

#### ...e antiche

Guardando i suoi dipinti mi è capitato di pensare che un'occasione in cui mi sono imbattuto nell'«Aeropittura» è stata, osservando la volta di una stanza affrescata dal Vignola al piano terra di Palazzo Farnese, edificio

progettato e fatto costruire dallo stesso architetto nel XVI secolo a Caprarola, nel viterbese, per la grande famiglia gentilizia<sup>4</sup>. In quel cielo senza motori o trasvolatori, come nell'intero edificio, si ravvisa un «movimento» che ha caratteri universali e non cinetici o di vetrina.

È invece una metamorfosi in cui le coordinate orizzontali-verticali dell'ideale classico rinascimentale tendono a un universo di curve, di scarti, di imprecisioni, che le arricchiscono; e le nuvole sono quinte di uno sfondo che non ha fine e che pure sembra presente anche in primo piano. È lo spazio «prebarocco», in cui tutto si intende e assume un aspetto soggettivo, onirico (come quello descritto da Gaston Bachelard in *Psicanalisi dell'aria*<sup>5</sup>), mentre la fantasia si congeda dalla natura. In quel cielo, quattro secoli più tardi, sono comparsi degli aeroplani: che oggi sono spariti.

<sup>4</sup> Palazzo Farnese, Caprarola, testi di L. Partridge...[et al.]; letture di T. Nugent...[et al.]; foto di G. Casale, Ricci, Milano, 1988.

<sup>5</sup> G. Bachelard, *Psicoanalisi dell'aria. Sognare di volare. L'ascesa e la caduta*, Red Edizioni, Como, 1988.



A sinistra Filippo Tommaso Marinetti che assiste ad una declamazione di Tullio Crali. (foto d'archivio)

## Tullio Crali, futurista, aeropittore, poliedrico ideatore di nuove forme

di Sandra Paccamiccio

"Nelle tre sale futuriste di questa XXII Biennale brillano le opere di 27 aeropittori e aeroscultori futuristi fra cui Prampolini Dottori Di Bosso Ambrosi Peruzzo Verossi Calvigioni Mino Rosso e trionfa la mostra personale di Crali nuova grande vittoria dell'aeropittura italiana primato plastico sopravanzante le pitture estere e primato nella glorificazione aeropittorica della veloce guerra aerea".<sup>1</sup> Così scrive il 25 giugno 1940 Filippo Tommaso Marinetti nel "Meridiano di Roma", esprimendo nuovamente, come già manifestato in ripetute occasioni in passato, il sincero e forte apprezzamento riservato all'opera di Tullio Crali (1910-2000). La mostra ottiene successo di pubblico e di critica, conferma di una personalità artistica matura e organica, ormai affermata a pieno titolo e con forza entro l'estetica del Futurismo e dell'Aeropittura. L'adesione di Tullio Crali al Futurismo ha carattere di coerenza e intensità, connotazione propria di molti degli esponenti di rilievo del movimento, profilandosi non solo come canone estetico e poetico,

ma anche come consapevole scelta esistenziale. Il Futurismo diviene l'ottica attraverso cui tali artisti guardano il mondo, esprimendo in nuovi linguaggi una diversa prospettiva, la lente di osservazione di una realtà in rapida evoluzione, in cui la macchina e la velocità sono nuovi protagonisti.

La macchina, mito e metafora delle forme dinamiche che costruisce, capace di far superare la stessa condizione umana e terrena, dilata i confini fisici del mondo, senza tuttavia relegare l'uomo ad un ruolo secondario: egli ne è creatore, scopritore delle potenzialità della tecnologia e fautore di nuovo progresso. L'uomo è protagonista della realtà attraverso il rapporto dialettico con la macchina, che ha bisogno del suo ingegno per rivelare, nell'arte e non solo, le proprie potenzialità. La via tracciata dai futuristi, in particolare dalla corrente marinettiana, è testimonianza diretta della situazione sociale ed economica profilatasi in Italia nei primi anni del Novecento. Il paese è sulla via dell'industrializzazione e le importanti novità riscontrabili nel sistema produttivo generano una grande fiducia collettiva nel progresso e nella modernità. Il futurismo si profila ora come consapevolezza estetica, di gusto e di forme, applicabile all'interessa dell'esistenza. Le istanze che animano i movimenti futuristi sono presenze vive nelle opere di Crali: la razionalità, il dinamismo, l'essenzialità, il rigore matematico, il virtuosismo prospettico e sperimentale, l'apparente rifiuto della tradizione. Proprio Crali

definisce il Futurismo come "...un modo di affrontare la vita, di operare e di costruire se stessi" ed afferma che "...viviamo in una realtà, da essa dobbiamo imparare a vivere, dobbiamo conoscerla per capire come cambia e scoprire il meraviglioso che in qualsiasi tempo, essa ci offre. La realtà ci insegna e ci sprona a creare"<sup>2</sup>.

La ricca produzione di Crali copre l'intero arco della sua lunga vita, profilando l'immagine di un artista che ha saputo esplorare, con evidente gusto e passione sperimentale, variegati campi espressivi. Come diffusamente ricordato dalla letteratura critica, egli è futurista ed aeropittore. La sua adesione al Futurismo risale alla giovinezza, quando, nel 1924-25, all'età di quindici anni, viene a conoscenza dell'esistenza del movimento, come una rivelazione, leggendo gli articoli ad esso dedicati sul "Mattino di Napoli" e nell'"Almanacco Bemporad". "...Non so cosa mi succeda, quel "futurismo" non mi dà più pace" e ancora "...Da allora per oltre sessantasei anni il Futurismo non mi ha più lasciato"<sup>3</sup>. L'interesse per le istanze futuriste è di tale intensità che egli si procura gli scritti di alcuni esponenti del movimento con risolutezza e fantasia, barattando testi della biblioteca del padre e libri di scuola in cambio dei manifesti di Marinetti, Papini, Russolo, Palazzeschi e Soffici. Molti stimoli concorrono alla sua formazione, in questi anni di fervore e produttività ideologica, non ultima la rivelazione delle possibilità del volo, grazie alle contemporanee importanti

testimonianze di tratte oltreoceano. Proprio il volo, le potenzialità spaziali connesse alla dimensione aerea, lo schiudersi di diversi e sempre più infiniti orizzonti, concorrono, nel 1929, alla nascita dell'Aeropittura, la cui poetica è esplicitata nel Manifesto del 1931, che, come testimonia lo stesso Crali, "...non è raffigurazione d'aeroplani o panorami aerei come spesso si crede: è la pittura dell'aria, cioè pittura dello spazio, nello spazio, con lo spazio; è il fenomeno creativo staccato dalla terra, quindi in condizione di assoluta imprevedibile originalità"<sup>4</sup>. Il 1929 è un anno particolarmente significativo nella vita dell'artista, che decide, dopo aver preso contatto con Marinetti, di aderire ufficialmente al Futurismo e che compie in questo periodo la sua prima esperienza di volo, vissuta con intensità emotiva e fisica tale da sentirsi "derubato" una volta sceso a terra ed il cui fascino eserciterà una forza attrattiva costante nella sua poetica.

Le opere del periodo si inseriscono nella corrente dell'Aeropittura con una adesione piena, forte e dal carattere estremamente personale, in composizioni dalle costruzioni spaziali ardite, ottenute attraverso un obiettivo e razionale controllo dei piani prospettici, quasi teoretico, giungendo nel tempo ad effetti di impalpabilità, leggerezza, fluidità tipici della dimensione aerea, che giungono fino all'osservatore. Lo spazio è costruttore di forme, profila i temi, delinea i soggetti aviatori, con scorci prospettici azentrali, vedute presentate dal punto di vista

<sup>1</sup> Tullio Crali-Claudio Rebeschini, "Cosa ne pensa Tullio Crali, futurista, nato dove la scabra pietra carsica si tuffa nell'amaro Adriatico" in "Futurismo Veneto-Crali-Aeropittorefuturista", Padova, 24 Novembre-31 Dicembre 1990.

<sup>2</sup> Cfr. "Una vita per il Futurismo-Tra scossoni e vuoti d'aria alla ricerca di quota" in Claudio Rebeschini, "Crali Futurista" Electa, Milano, 1994.

<sup>4</sup> Tullio Crali, "La parola ai protagonisti" in "Mostra e gallerie" n.5, Milano, 15/05/1971.

<sup>1</sup> Filippo Tommaso Marinetti, in "Meridiano di Roma", Roma, 25-06-1940.



dell'osservatore, composizioni geometriche fatte di incastri di pieni e di vuoti ed un sapiente e raffinato uso di chiaroscuri, ombre, colori. Le aeropitture si svelano ai nostri occhi con un moto coinvolgente ed emozionale, in un susseguirsi di linee e sequenze ritmiche che generano suoni, rumori e silenzi. Lo sguardo cerca nella composizione policentrica un orizzonte, come evocato dallo stesso Crali, nel 1924 "...Sul ponte della nave che ci porta a Trieste verso Gorizia (sic), guardo affondare lentamente il profilo della mia città, poi solo un orizzonte; un giorno lo ritroverò costante, costante nelle mie aeropitture."<sup>5</sup> Con il passare del tempo i contatti con il mondo dell'aviazione si fanno sempre più assidui, quasi elemento continuativo nella vita dell'artista, riflettendosi in forme diverse nella sua produzione: dal 1938, quando egli ottiene il privilegio di poter volare gratuitamente "per motivi d'arte" su tutte le linee dell'Ala Littoria, ai contatti con le truppe d'aviazione del periodo bellico, al 1987, quando dedicherà alcune opere di grande impatto costruttivo e cromatico alle Freccie Tricolori. L'esperienza del volo gli consente di provare emozioni in prima persona e di sperimentare vedute e punti di vista, impressioni che egli riversa dinamicamente nella sua pittura. Marinetti nel 1940, durante una intervista radiofonica, commenta: "Primo e finora unico tra gli aeropittori Crali appare l'acrobata che dipinge i propri stati d'animo e paesaggi capovolti, obliqui, roteanti da lui goduti e rapiti fulmineamente

con girante sensibilità nella sua esperienza aviatoria. Noi aeropoeti futuristi elogliamo la meravigliosa passione per l'altezza e la velocità aeree passione che costituisce la massima garanzia del trionfo di Crali."<sup>6</sup> L'eclettismo, la versatilità, l'energia creativa e l'autenticità fresca e sperimentale dell'artista non si esauriscono nell'aeropittura ma assumono altre forme, dagli esiti originali e significativi. Così i Polimaterici, sintesi di scultura e pittura, in cui materiali diversi vivono di vita propria mischiati ed accostati ad altri, non casualmente, in una sintesi formale vicina all'astrazione. Così la Sassintesi, quasi evoluzione dei polimaterici stessi, espressione intuita da Crali osservando sassi e ciottoli sulle spiagge di Bretagna e Normandia, durante il soggiorno parigino di metà secolo, quando ottiene una cattedra al Lycée Italien. "...È qui, tra i ciottoli giganti che il mare butterà l'idea della Sassintesi. Un giorno la troverò."<sup>7</sup> Tale intuizione trova in effetti contorni negli anni Sessanta, mostrando come l'apparentemente semplice e primitivo atto della contrapposizione di ciottoli e rocce sia profondamente significativo nella definizione, concettuale o astratta, di contenuti, in qualche modo già insiti nella stessa materia, attraverso un significativo e fecondo dialogo con essa. Proprio nel Manifesto futurista del 1959 dedicato alla Sassintesi, Crali testimonia come Boccioni, nel 1913, avesse previsto l'arrivo di un tempo in cui le capacità del quadro avrebbero mostrato la propria inadeguatezza espres-

siva davanti al "movimento vertiginoso della vita umana", cui la Sassintesi dà voce, con nuovi linguaggi. Al contempo, egli afferma esplicitamente l'autonomia e l'estraneità della Sassintesi dalle istanze delle forme artistiche consuete: "La Sassintesi non va confusa con la pittura e la scultura. Essa è un altro linguaggio, diverso nella sostanza e nell'espressione. Al colore e alla forma si è aggiunta la materia, la quale ha un ruolo predominante e determinante. Come gli altri due componenti, la materia ha le sue simpatie e le sue antipatie; queste attrazioni, questi urti, vanno intuiti e valutati. In questo caso, colore forma materia non nascono per opera dell'artista, il quale invece come un regista, li scopre nei pezzi che cerca sceglie riunisce e organizza a propria idea."<sup>8</sup> Futurista, aeropittore, ideatore di nuove forme. La personalità di Crali si sottrae tuttavia a facili definizioni, mostrando la propria coerente e raffinata complessità in architettura, interesse testimoniato dagli affascinanti disegni, dal tratto preciso e razionale, e da progetti articolati e strutturali, in poesia, come nella raccolta "Parole nello spazio", nella moda, scenografia, teatro, grafica e cartellonismo. Con gusto originale, idea modelli e "figurini" di abiti dalle forme essenziali, che egli stesso indossa quotidianamente: la giacca sintetica, la camicia anticravatta, il borsello da uomo, nato dall'esigenza di portare con sé i preziosi chalers, che raccolgono impressioni, pensieri, annotazioni, schizzi e disegni, nelle tante passeggiate

esplorative durante il soggiorno parigino. Ugualmente da Parigi invia bozzetti di modelli di Aerogioello "ispirato al volo, cosa mai fatta da nessuno", accogliendo l'invito della Galleria Montenapoleone di Milano a partecipare alla mostra del Gioiello Firmato. Artista geniale ed eclettico, giramondo che attinge con naturalezza alle proprie esperienze di viaggio per profilare le sue tante diverse espressioni, in una continua osmosi tra arte e vita, Tullio Crali lascia una intensa testimonianza delle vicende culturali, politiche e sociali del proprio tempo, dai richiami attuali e quasi profetici, insiti nella sua poetica e nella sua ricerca. Intuendo il protagonismo della tecnologia nel nostro secolo ed in molte espressioni artistiche e culturali di oggi, nel Manifesto futurista dedicato all'Arte Orbitale del 1969, egli afferma: "Il quadro e la scultura hanno fatto il loro tempo. L'arte deve essere portata fuori dal pianeta, affinché il suo carattere di provvisorietà non venga ridicolizzato dall'archeologia terrestre. Sarà un'arte nuova, nella maniera più radicale, un'arte che rifiuta ganci e piedistalli, un'arte che ha bisogno di vivere la libera, ma non indipendente vita degli astri. Noi futuristi intuivamo progetti di grandiosi congegni plastici che, in collaborazione con tecnici e scienziati, saranno messi in orbita attorno alla terra". E ancora: "Noi futuristi già vediamo la Terra, in concorrenza con Saturno, circondarsi di un meraviglioso anello d'ARTE ORBITALE in eterna trasformazione".<sup>9</sup>

<sup>5</sup> Filippo Tommaso Marinetti, in "Meridiano di Roma", Roma, 25-06-1940.

<sup>6</sup> Cfr. "Una vita per il Futurismo-Tra scossoni e vuoti d'aria alla ricerca di quota" in Claudio Rebeschini, "Crali Futurista" Electa, Milano, 1994, pag. 166

<sup>7</sup> Cfr. "Una vita per il Futurismo-Tra scossoni e vuoti d'aria alla ricerca di quota" in Claudio Rebeschini, "Crali Futurista" Electa, Milano, 1994, pag. 193.

<sup>8</sup> Tullio Crali, "Sassintesi-Manifesto futurista", Milano, 1959.

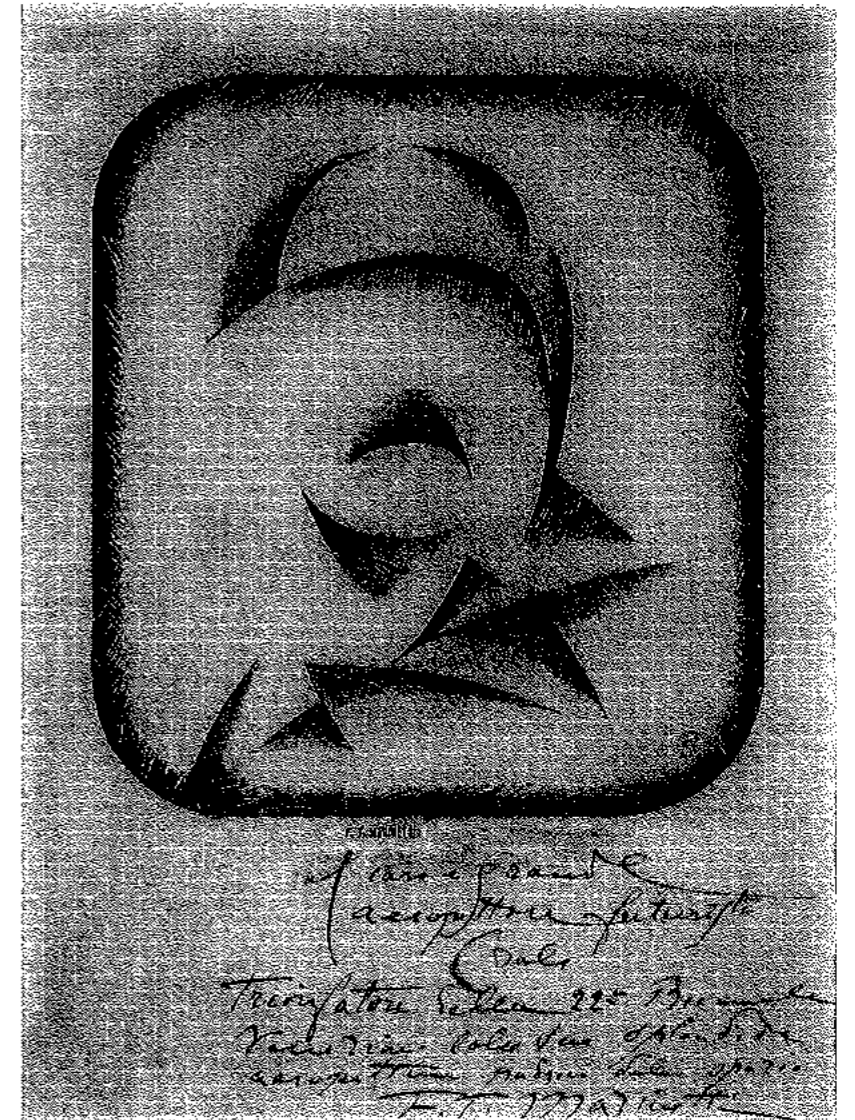
<sup>9</sup> Tullio Crali, "Arte Orbitale-Manifesto futurista", Milano, 1969.

**Opere scelte.**

1.  
Tullio Crali  
Disegno con dedica di Filippo Tommaso Marinetti  
35x26

---

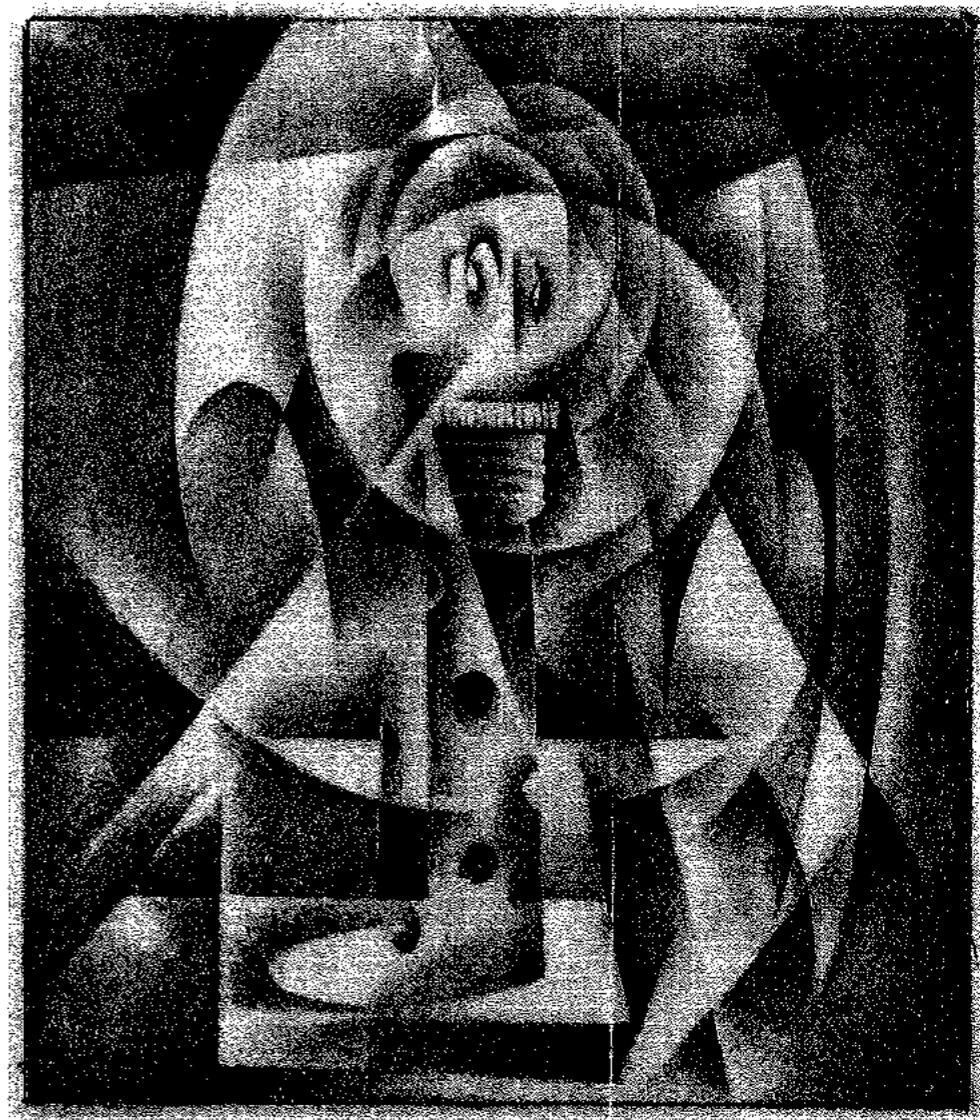
Collezione privata



2.  
Tullio Crali  
"La lampadina"  
1927, disegno, 20x22

---

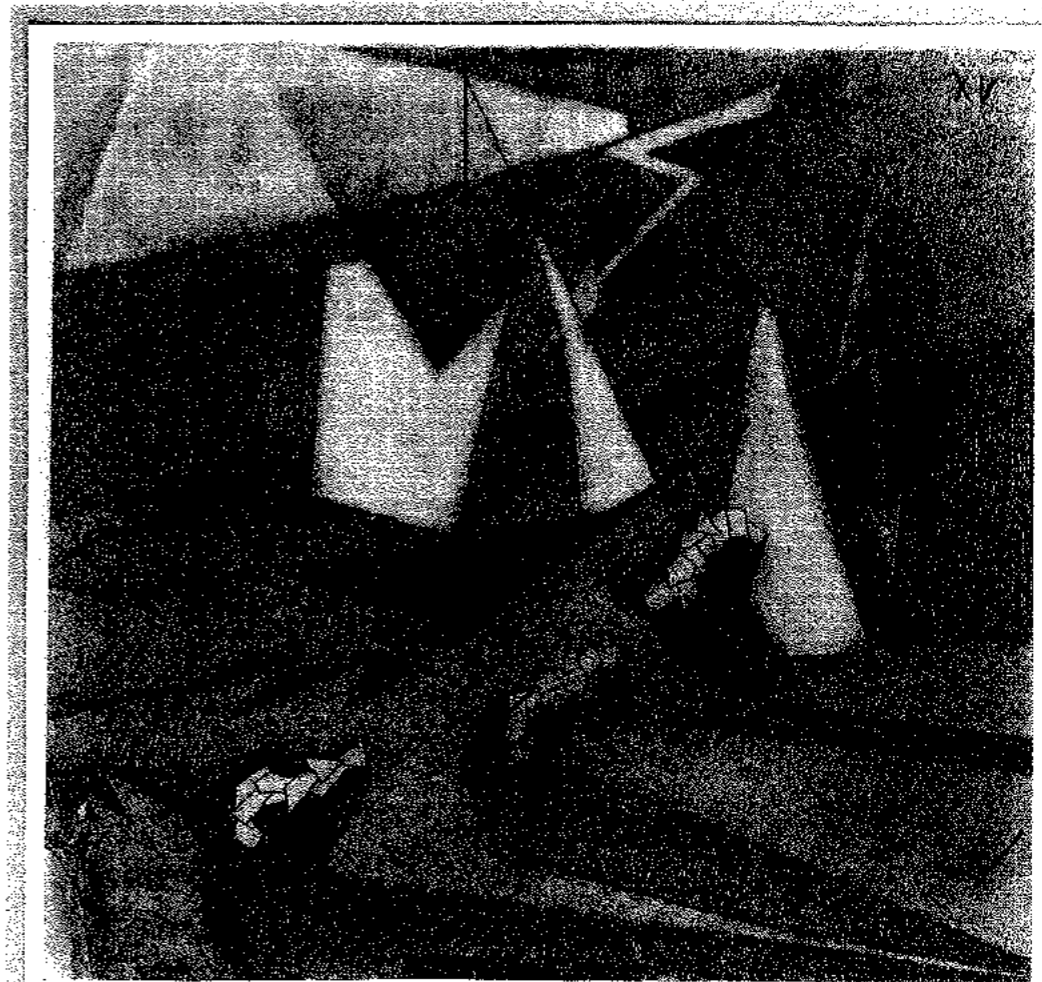
Collezione privata



3.

Tullio Crali  
"La tempesta"  
1925, disegno, 20x19

Collezione privata



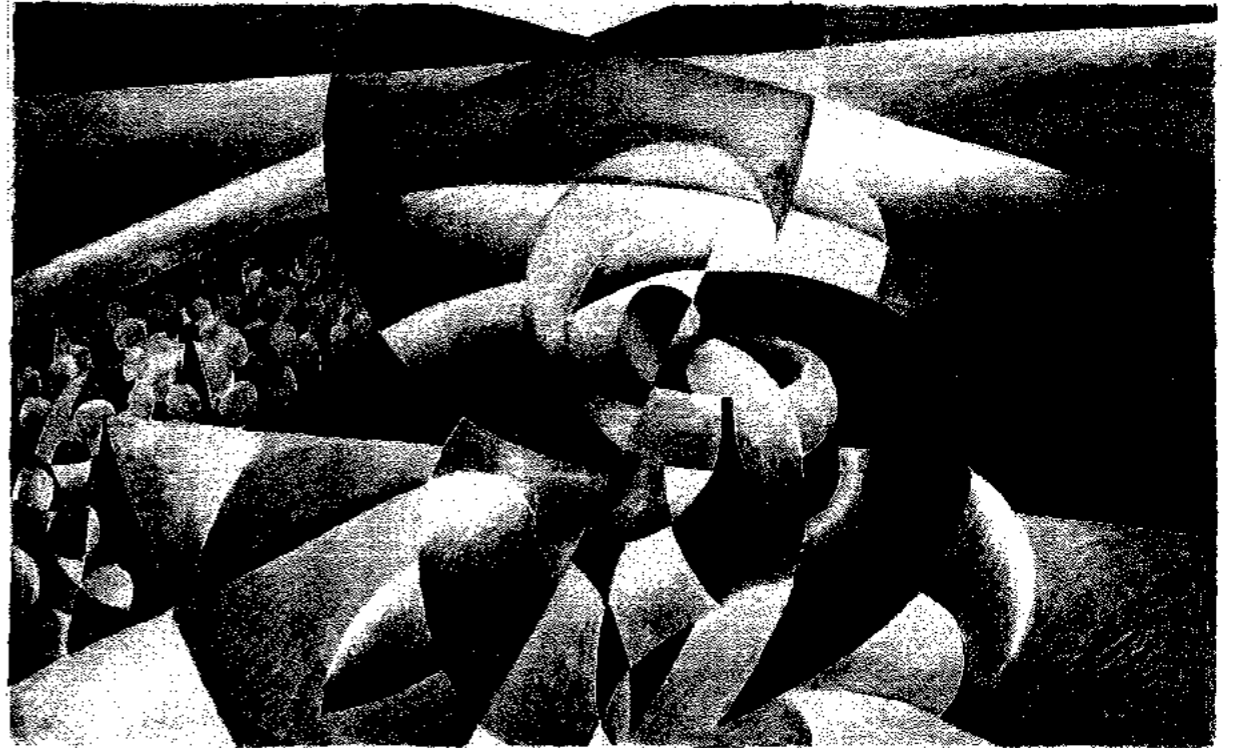
"LA TEMPESTA" - 1925 (MIO PRIMO DISEGNO FUTURISTA - FIRMATO "BAIZO FIANNA" - Crali)

4.

Tullio Crali  
"I lottatori"  
1927, acquerello

---

Collezione privata

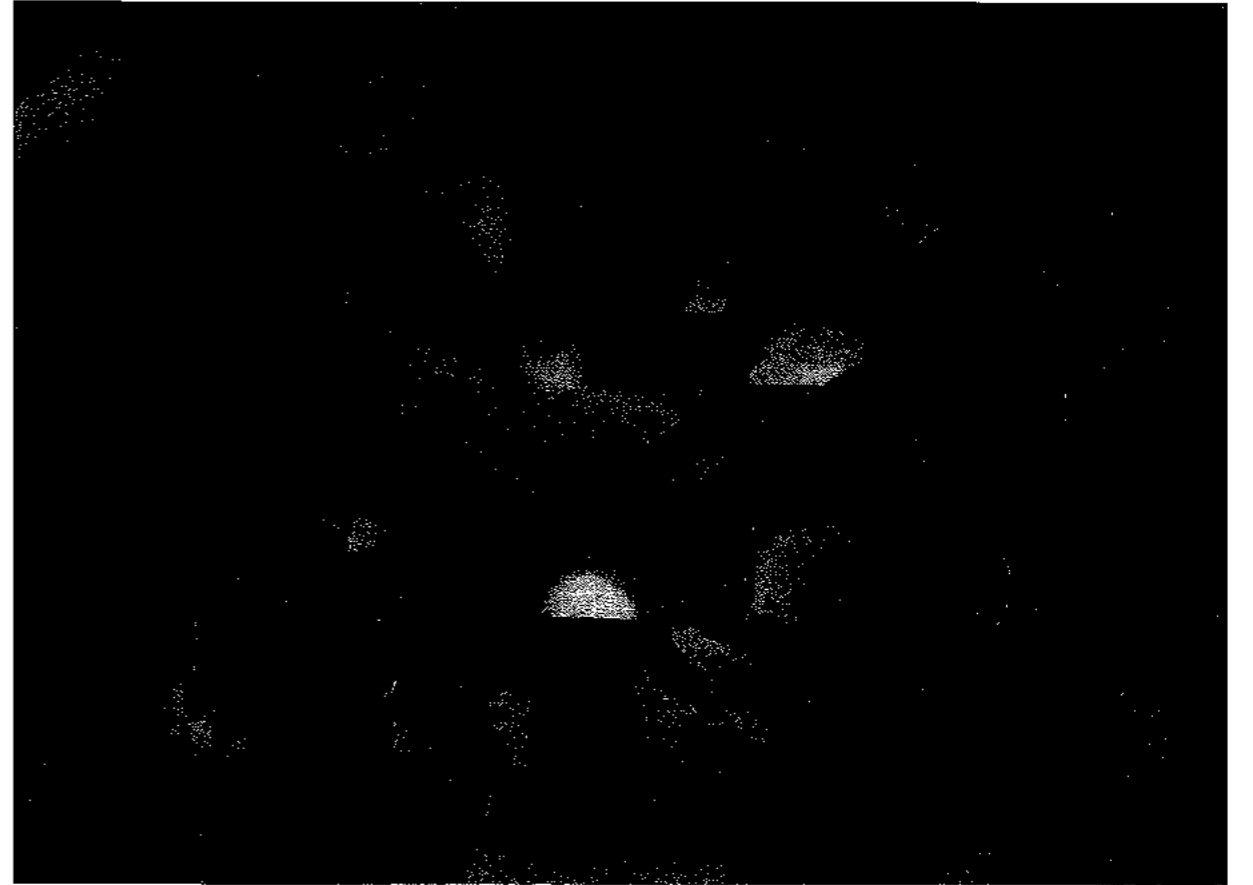


5.

Tullio Crali  
"Rombi d'aereo"  
1927, tempera, 21 x 28,5

---

Collezione privata

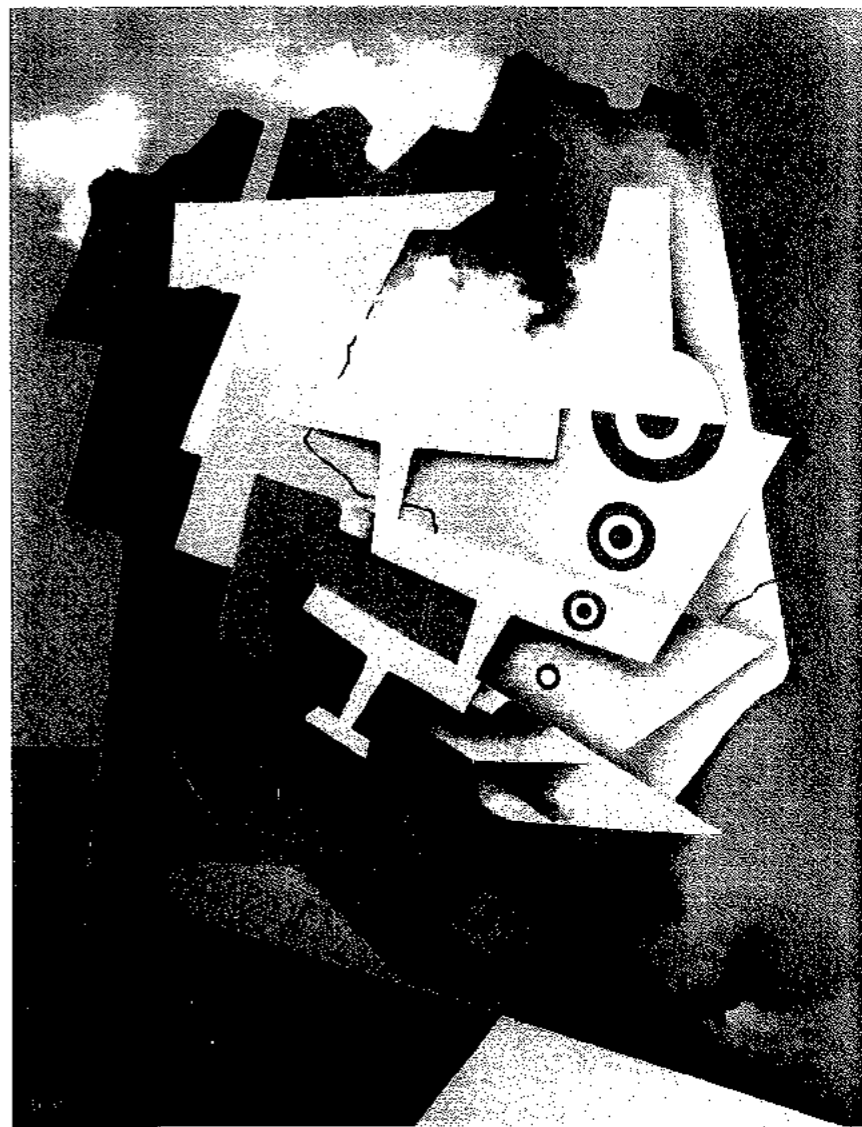


6.

Tullio Crali  
"Ali Tricolore"  
1932, olio su tavola, 73x56,5

---

Collezione privata



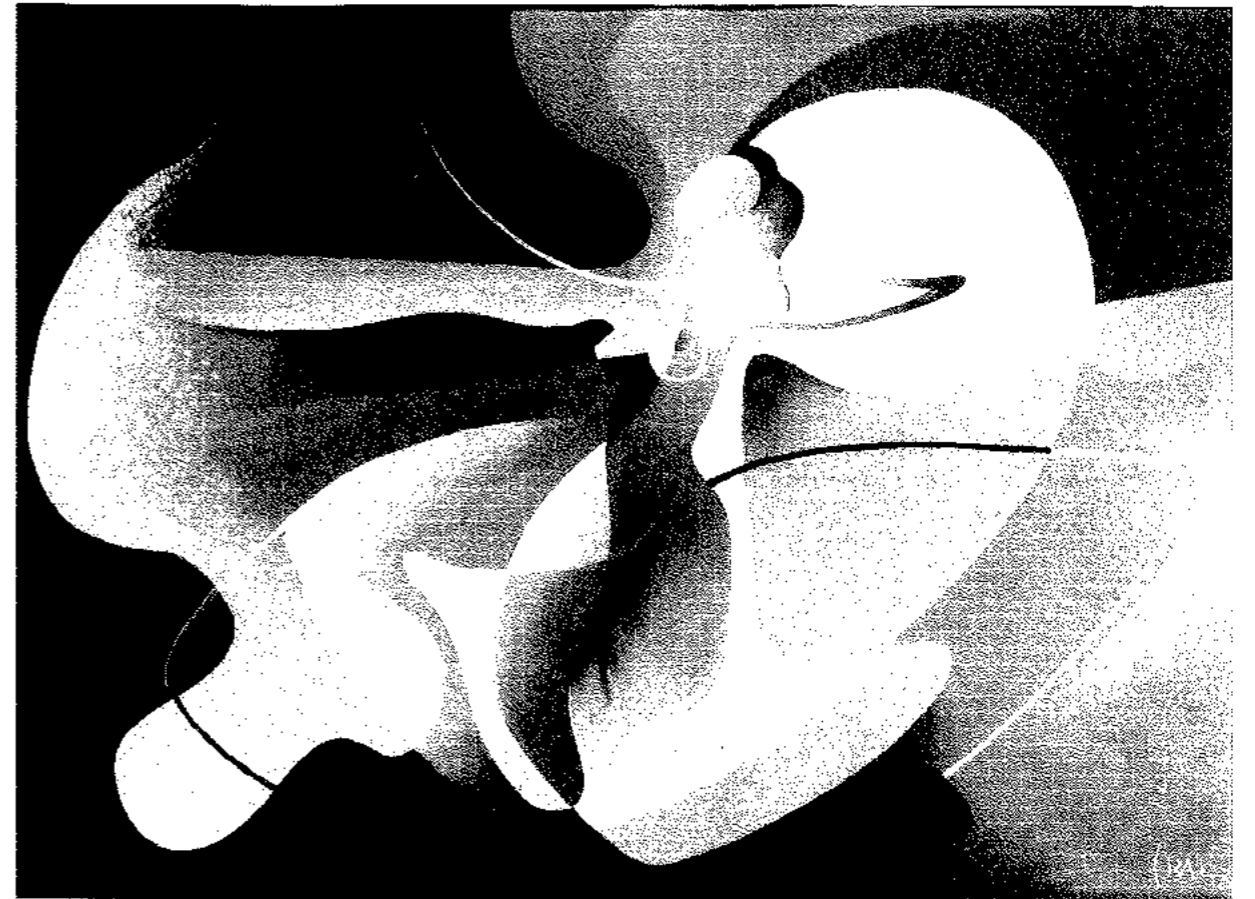


7.

Tullio Crali  
"Aerodanzatrice"  
1931, tempera su carta, 32x43

---

Collezione privata



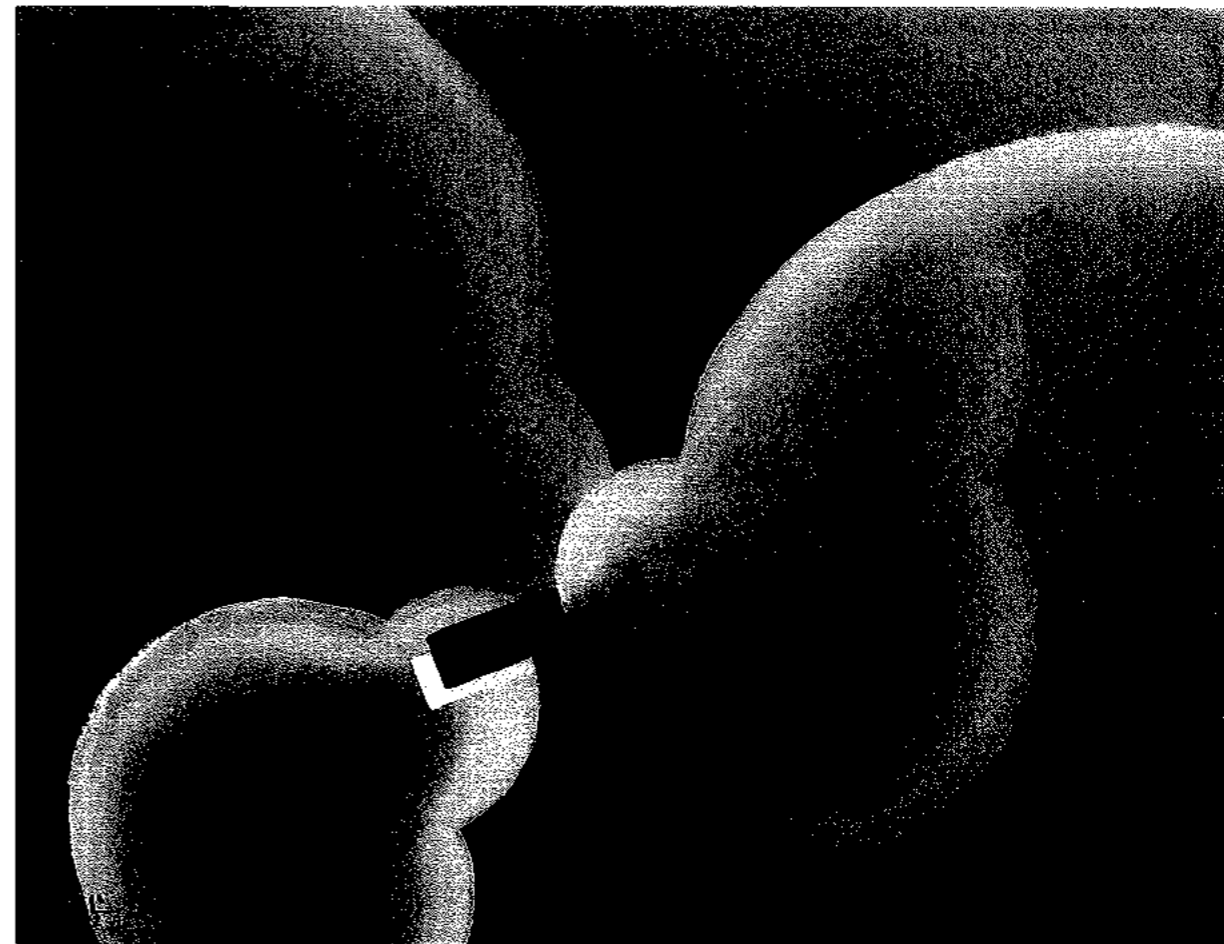
8.

Tullio Crali  
"Volo"

1929, tempera su cartone, 20x25

---

Collezione privata

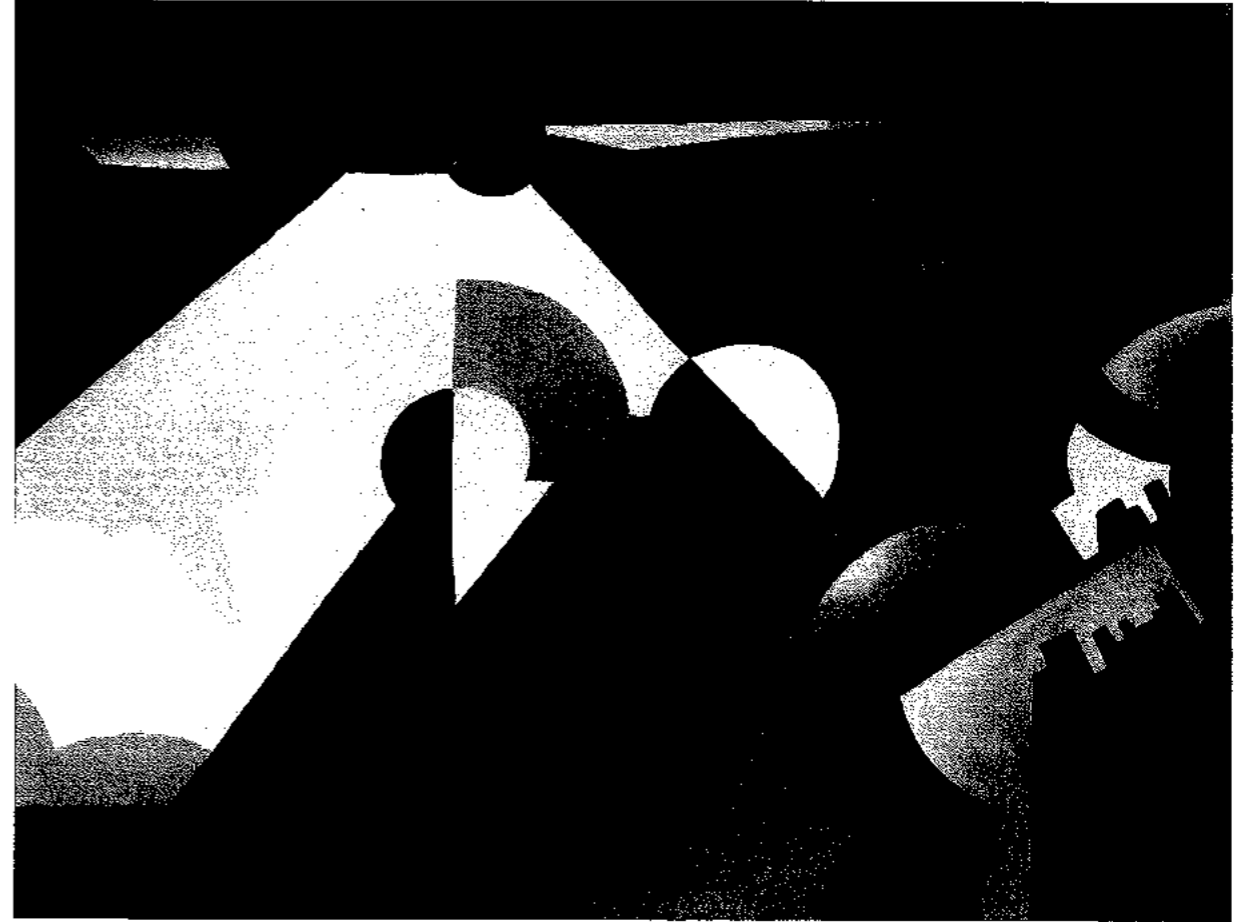


9.

Tullio Craxi  
"Bombardeo notturno"  
1929-30, tempera su cartone, 35x47

---

Collezione privata

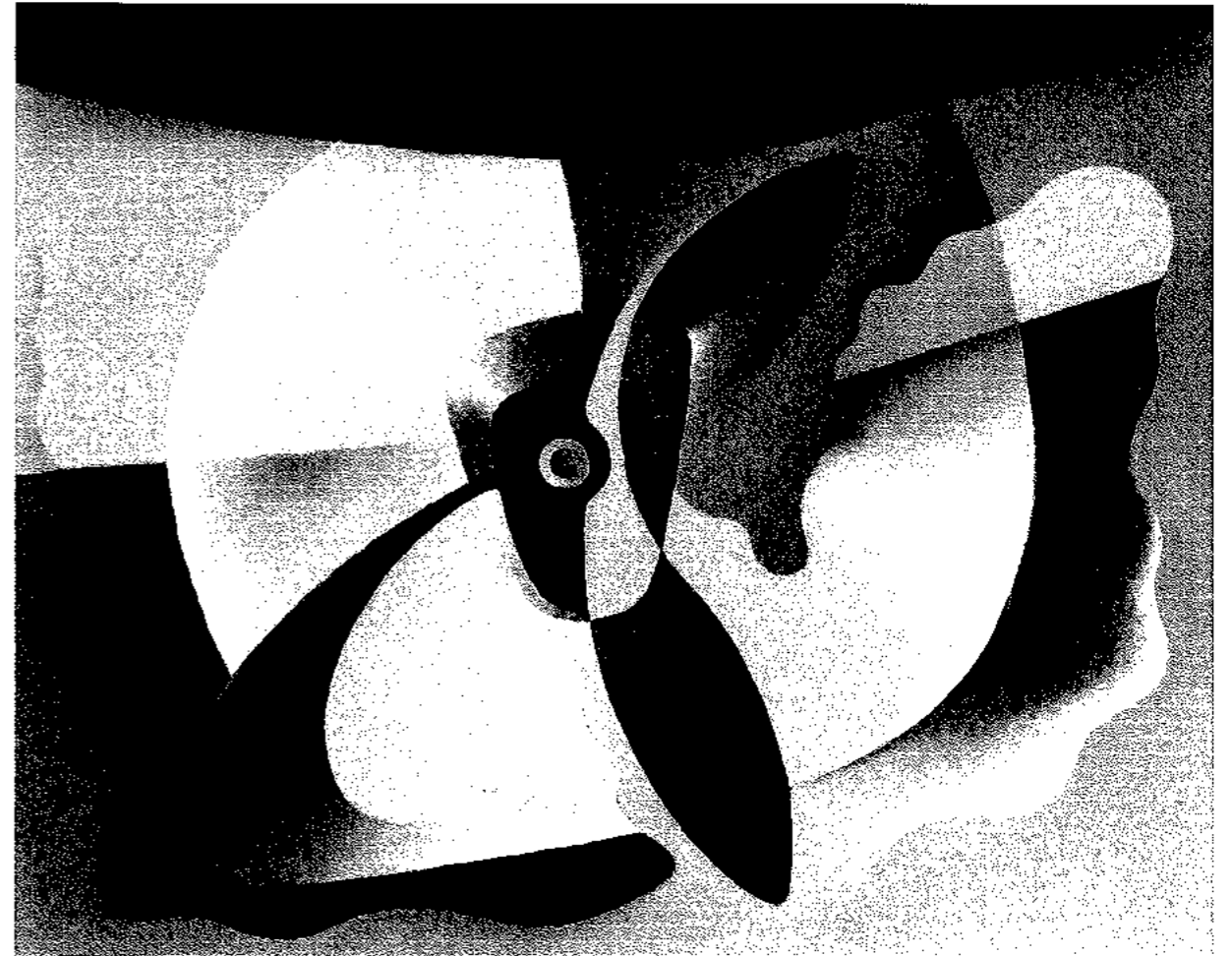


10.

Tullio Crali  
**"Motore agonizzante"**  
1931, tempera su cartone, 23x29

---

Collezione privata



11.

Tullio Crali  
**"Tramonto di luci ad Ostia"**  
1931, olio su compensato, 45x58

---

Collezione privata

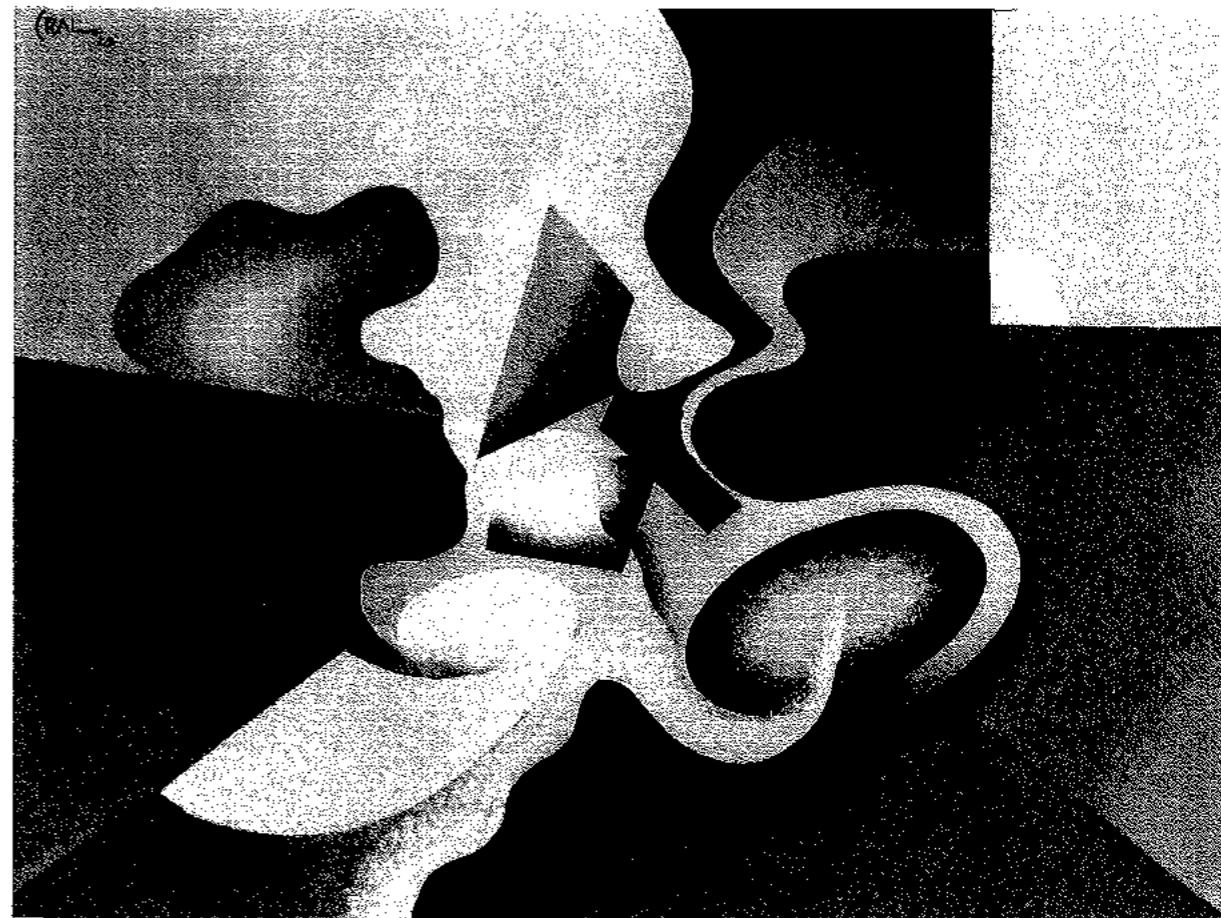


12.

Tullio Crali  
"Duello aereo"  
1929, tempera su faesite, 29 x 36

---

Collezione privata



13.

Tullio Crali  
"Ballelica"

1932, olio su compensato, 70x50

---

Collezione privata

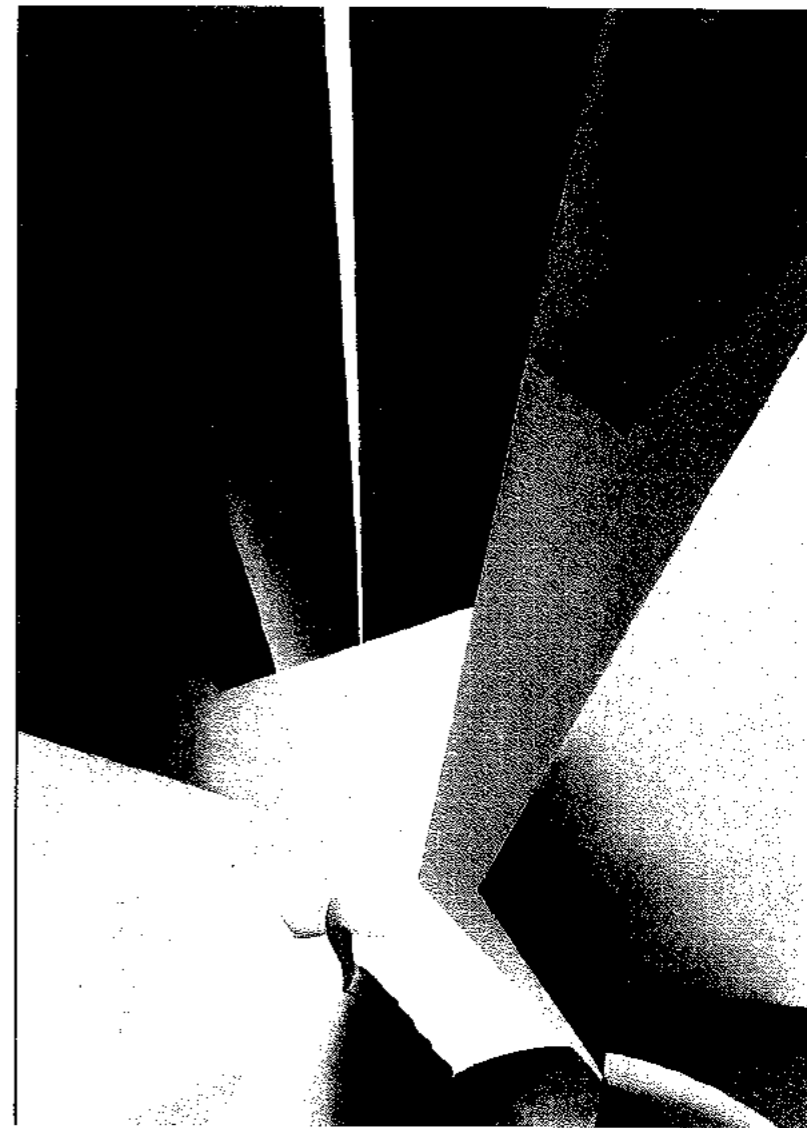


14.

Tullio Crati  
"Le forze dell'infinito"  
1931, olio su tela, 70x50

---

Collezione privata





15.

Tullio Craxi  
"Le forze della curva"  
1930, olio su tela, 69x89

---

Collezione privata



Si ringrazia inoltre la Pro Loco  
del Comune di Ripa San Ginesio



Editoria Studi Superiori  
Via Spalato, 72/74 Macerata

ISBN 978-88-99047-05-4

STAMPA  
Officina Grafica MC snc  
Via Spalato, 72/74 Macerata

prima edizione Luglio 2016